

Prosciugati per sviluppo. Tenero pamphlet sui "fiumicidi"

► *I corsi d'acqua hanno sostenuto civiltà, accompagnato vite, confortato animi con la loro vista e il loro suono. Ma li stiamo uccidendo. Un libro lo spiega*

di **SABINA PIGNATARO**

«**U**na volta percepito, non puoi più fare a meno di quel suono. Non sopporteresti la sua assenza, se l'acqua si fermasse, o se qualcuno la portasse via». Nella magia dell'infanzia, tra gli occhi curiosi di una bambina e il canto dell'acqua, la roggia scorre accanto alla casa natale. Un flusso antico che nasce tra i boschi, accompagna il giardino e si perde verso l'orizzonte pianeggiante. Qui, **Elisa Cozzarini**, giornalista e scrittrice, ritrova il nonno, narratore di storie perdute nel tempo, racconti di guerra e di ritorni. «Era un mondo perfetto, incantato, dove il suono dell'acqua rimaneva immutato, testimone di giorni di svago e di allegria, quando il mare era troppo lontano e il fiume offriva rifugio e giochi», scrive nel suo ultimo libro, *Gli intrecci del fiume. Piccole trame in equilibrio variabile* (Ediciclo editore, 2024). «Da allora, la voce della roggia non è

mai cambiata. Tutto il resto sì, è sogno o memoria».

Nelle pagine sbiadite degli album di famiglia, le pareti di pietra e l'acqua in movimento erano la scenografia di momenti felici, di giochi e di feste. La corrente portava vita ai mulini e ai magli, simboli di un tempo passato, di un'epoca di lavoro e di fatica. «I luoghi più speciali sono avvolti da quel suono: l'acqua che scorre libera, ricordo dell'infanzia, di un tempo dilatato che appariva infinito. Forse persino del liquido amniotico, o dell'immenso oceano primordiale dove tutto ebbe inizio».

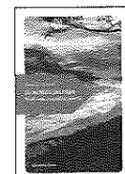
Ma oltre alla poesia e all'amore di Cozzarini per il fluire eterno delle acque, il libro racconta una battaglia: un terzo grado di giudizio per salvare il torrente Talagona dall'assalto di una centrale idroelettrica che avrebbe prodotto poca energia e generato un grande impatto ambientale, nel cuore delle Dolomiti bellunesi. E la vittoria fu dei difensori dell'ambiente, della poesia che scorre nelle vene della natura.

Ma il progresso ha un prezzo. Le grandi dighe e gli impianti idroelet-

trici hanno mutato il canto dei fiumi, spegnendone il fragore e interrompendo il loro corso. Le terre alte si sono trasformate in luoghi dimenticati, dove l'acqua è solo un ricordo sbiadito.

«Il silenzio delle distese di ghiaia è ciò che resta dell'imperativo: prendere fino all'ultima goccia, usare tutto il possibile, in nome dello sviluppo. Una mappa degli anni Cinquanta individua ogni affluente dell'alto Tagliamento e stabilisce come intubarlo e portarlo a un complesso sistema di utilizzo. Così la Carnia ha perso il suo fiume. L'acqua scompare in un canale, nel ventre della montagna».

Per i fiumi, il vero cambiamento è iniziato con le prime grandi dighe e gli impianti idroelettrici. È stato da quel momento che il fragore delle acque di montagna, gradualmente, si è affievo-



Gli intrecci del fiume. Piccole trame in equilibrio variabile di Elisa Cozzarini Ediciclo Editore 96 pagine, 9,50 euro



ELISA COZZARINI

Il Tagliamento dal monte di Ragogna. Il medio corso del fiume che attraversa il Friuli è conosciuto da studiosi di tutto il mondo, perché, unico nell'Europa occidentale, conserva le dinamiche naturali dei rami intrecciati e isole fluviali

lito, fino a spegnersi, talvolta. È stato il prezzo del progresso.

Adesso, all'assenza dell'acqua si aggiunge quella delle persone, che hanno abbandonato le terre alte in cerca di opportunità e di una vita migliore. «Non so cosa darei per vedere scorrere il fiume» dice Piera, una delle protagoniste del libro, che ha fatto il percorso inverso, scegliendo di vivere in un paese di montagna, lontano dalla città. «Eravamo tutti naviganti, guardavamo il mondo da una prospettiva liquida. Le auto, il cemento, l'asfalto degli anni del *Boom economico* hanno ricoperto quelle radici mobili, ma piccoli scorci restano vivi, testimonianze di passate geografie. Il rumore di una roggia che scorre intubata sotto una piazza, come un grido di aiuto lanciato attraverso le grate. «Com'è possibile abituarsi a un fiume prosciugato?». Non so come, ma è successo. Ci siamo abituati al silenzio.

IL PODCAST

Quei operatori sociali, veri progettisti di welfare

Operare nei servizi alla persona, rispondendo a bisogni sociali delicatissimi — parliamo di cronicità, di assistenza domiciliare, di minori e famiglie in difficoltà, di persone con disabilità ma anche di fragilità estreme, come le persone senza dimora o i sex-workers — operare nei servizi alla persona, dicevamo, ma porre costantemente l'innovazione dentro la dinamica stessa di un'impresa sociale. Società Dolce, cooperativa sociale nata dal 1988 a Bologna e oggi attiva in tutta l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto, con 4mila addetti, è questo: l'innovazione non è ancillare ma costantemente tematizzata.



Accade attraverso i Laboratori, luoghi dove le diverse professionalità presenti — medici, psicologi, educatori, fisioterapisti, operatori sociali — si confrontano regolarmente, cercando soluzioni nuove, che abbiano al centro l'utente, il paziente, l'assistito. Una progettazione attenta, che parte dal bisogno ma soprattutto da chi lo porta. Raccontiamo questo impegno e questa storia nel podcast

Architetti di Welfare, disponibile su Vita.it e su tutte le piattaforme podcast aperte (Spotify, Apple Podcast, Google Podcast). Un racconto per voci, che parte con **Pietro Segata**, presidente e direttore generale, uno dei nove soci promotori degli inizi, e che prosegue con vari responsabili di area, come la vicepresidente **Carla Ferrero**, che ha raccontato il Lab Salute mentale e disabilità; **Paolo Vaccaro**, responsabile area Nord Ovest, che ha ricostruito il Lab Cura e Assistenza, **Caterina Segata**, che ha ripercorso l'esperienza del Lab Educazione e Genitorialità, **Chiara Roccatagliata**, e **Margherita Chiappa**, che hanno illustrato il Lab Fragilità, e **Sara Saltarelli** che ha approfondito il Lab Salute. (GC)



STORIE DI VOLONTARI E DI AFFIDO I RACCONTI PER VOCI DI VITA

Agli abbonati di *Vita* è offerta la possibilità di un doppio approfondimento podcast su tematiche come volontariato e affido. La prima, *Storie di volontari, storie d'Italia*, realizzata con **Luca Cereda**, è una ricostruzione degli eventi salienti degli ultimi 60 anni, attraverso l'esperienza di alcuni volontari "speciali" come il cardinal **Giuseppe Betori**, angelo del fango a Firenze durante l'alluvione del '66; **Fulco Pratesi** e la scoperta dell'ecologia; **Franco Taverna** con l'eroina a Milano a fine '70; fino ai giorni nostri, con l'ex-tuta bianca **Luca Casarini**, che salva i migranti nel Canale di Sicilia. *Genitori a tempo, genitori e basta* racconta invece storie di affido familiare a 40 anni dalla legge che lo ha introdotto e a sei dal "caso Bibbiano" che ha rischiato di azzerarlo come esperienza diffusa.



Prosciugati per sviluppo. Tenero pamphlet sui "fiumicidi"

► I corsi d'acqua hanno sostenuto civiltà, accompagnato vite, confortato animi con la loro vista e il loro suono. Ma li stiamo uccidendo. Un libro lo spiega

di SABINA PIGNATARO

«**U**na volta percepito, non puoi più fare a meno di quel suono. Non sopporteresti la sua assenza, se l'acqua si fermasse, o se qualcuno la portasse via». Nella magia dell'infanzia, tra gli occhi curiosi di una bambina e il canto dell'acqua, la roggia scorre accanto alla casa natale. Un flusso antico che nasce tra i boschi, accompagna il giardino e si perde verso l'orizzonte pianeggiante. Qui, **Elisa Cozzarini**, giornalista e scrittrice, ritrova il nonno, narratore di storie perdute nel tempo, racconti di guerra e di ritorni. «Era un mondo perfetto, incantato, dove il suono dell'acqua rimaneva immutato, testimone di giorni di svago e di allegria, quando il mare era troppo lontano e il fiume offriva rifugio e giochi», scrive nel suo ultimo libro, *Gli intrecci del fiume. Piccole trame in equilibrio variabile* (Ediciclo editore, 2024). «Da allora, la voce della roggia non è

mai cambiata. Tutto il resto sì, è sogno o memoria».

Nelle pagine sbiadite degli album di famiglia, le pareti di pietra e l'acqua in movimento erano la scenografia di momenti felici, di giochi e di feste. La corrente portava vita ai mulini e ai magli, simboli di un tempo passato, di un'epoca di lavoro e di fatica. «I luoghi più speciali sono avvolti da quel suono: l'acqua che scorre libera, ricordo dell'infanzia, di un tempo dilatato che appariva infinito. Forse persino del liquido amniotico, o dell'immenso oceano primordiale dove tutto ebbe inizio».

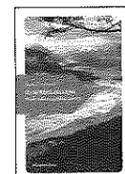
Ma oltre alla poesia e all'amore di Cozzarini per il fluire eterno delle acque, il libro racconta una battaglia: un terzo grado di giudizio per salvare il torrente Talagona dall'assalto di una centrale idroelettrica che avrebbe prodotto poca energia e generato un grande impatto ambientale, nel cuore delle Dolomiti bellunesi. E la vittoria fu dei difensori dell'ambiente, della poesia che scorre nelle vene della natura.

Ma il progresso ha un prezzo. Le grandi dighe e gli impianti idroelet-

trici hanno mutato il canto dei fiumi, spegnendone il fragore e interrompendo il loro corso. Le terre alte si sono trasformate in luoghi dimenticati, dove l'acqua è solo un ricordo sbiadito.

«Il silenzio delle distese di ghiaia è ciò che resta dell'imperativo: prendere fino all'ultima goccia, usare tutto il possibile, in nome dello sviluppo. Una mappa degli anni Cinquanta individua ogni affluente dell'alto Tagliamento e stabilisce come intubarlo e portarlo a un complesso sistema di utilizzo. Così la Carnia ha perso il suo fiume. L'acqua scompare in un canale, nel ventre della montagna».

Per i fiumi, il vero cambiamento è iniziato con le prime grandi dighe e gli impianti idroelettrici. È stato da quel momento che il fragore delle acque di montagna, gradualmente, si è affievo-



Gli intrecci del fiume. Piccole trame in equilibrio variabile di Elisa Cozzarini Ediciclo Editore 96 pagine, 9,50 euro



ELISA COZZARINI

Il Tagliamento dal monte di Ragogna. Il medio corso del fiume che attraversa il Friuli è conosciuto da studiosi di tutto il mondo, perché, unico nell'Europa occidentale, conserva le dinamiche naturali dei rami intrecciati e isole fluviali

lito, fino a spegnersi, talvolta. È stato il prezzo del progresso.

Adesso, all'assenza dell'acqua si aggiunge quella delle persone, che hanno abbandonato le terre alte in cerca di opportunità e di una vita migliore. «Non so cosa darei per vedere scorrere il fiume» dice **Piera**, una delle protagoniste del libro, che ha fatto il percorso inverso, scegliendo di vivere in un paese di montagna, lontano dalla città. «Eravamo tutti naviganti, guardavamo il mondo da una prospettiva liquida. Le auto, il cemento, l'asfalto degli anni del *Boom economico* hanno ricoperto quelle radici mobili, ma piccoli scorci restano vivi, testimonianze di passate geografie. Il rumore di una roggia che scorre intubata sotto una piazza, come un grido di aiuto lanciato attraverso le grate. «Com'è possibile abituarsi a un fiume prosciugato?». Non so come, ma è successo. Ci siamo abituati al silenzio.

IL PODCAST

Quei operatori sociali, veri progettisti di welfare

Operare nei servizi alla persona, rispondendo a bisogni sociali delicatissimi — parliamo di cronicità, di assistenza domiciliare, di minori e famiglie in difficoltà, di persone con disabilità ma anche di fragilità estreme, come le persone senza dimora o i sex-workers — operare nei servizi alla persona, dicevamo, ma porre costantemente l'innovazione dentro la dinamica stessa di un'impresa sociale. Società Dolce, cooperativa sociale nata dal 1988 a Bologna e oggi attiva in tutta l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto, con 4mila addetti, è questo: l'innovazione non è ancillare ma costantemente tematizzata.



Accade attraverso i Laboratori, luoghi dove le diverse professionalità presenti — medici, psicologi, educatori, fisioterapisti, operatori sociali — si confrontano regolarmente, cercando soluzioni nuove, che abbiano al centro l'utente, il paziente, l'assistito. Una progettazione attenta, che parte dal bisogno ma soprattutto da chi lo porta. Raccontiamo questo impegno e questa storia nel podcast

Architetti di Welfare, disponibile su Vita.it e su tutte le piattaforme podcast aperte (Spotify, Apple Podcast, Google Podcast). Un racconto per voci, che parte con **Pietro Segata**, presidente e direttore generale, uno dei nove soci promotori degli inizi, e che prosegue con vari responsabili di area, come la vicepresidente **Carla Ferrero**, che ha raccontato il Lab Salute mentale e disabilità; **Paolo Vaccaro**, responsabile area Nord Ovest, che ha ricostruito il Lab Cura e Assistenza, **Caterina Segata**, che ha ripercorso l'esperienza del Lab Educazione e Genitorialità, **Chiara Roccatagliata**, e **Margherita Chiappa**, che hanno illustrato il Lab Fragilità, e **Sara Saltarelli** che ha approfondito il Lab Salute. (GC)



STORIE DI VOLONTARI, STORIA D'ITALIA.



GENITORI A TEMPO, GENITORIE BASTA.

STORIE DI VOLONTARI E DI AFFIDO I RACCONTI PER VOCI DI VITA

Agli abbonati di *Vita* è offerta la possibilità di un doppio approfondimento podcast su tematiche come volontariato e affido. La prima, *Storie di volontari, storie d'Italia*, realizzata con **Luca Cereda**, è una ricostruzione degli eventi salienti degli ultimi 60 anni, attraverso l'esperienza di alcuni volontari "speciali" come il cardinal **Giuseppe Beteri**, angelo del fango a Firenze durante l'alluvione del '66; **Fulco Pratesi** e la scoperta dell'ecologia; **Franco Taverna** con l'eroina a Milano a fine '70; fino ai giorni nostri, con l'ex-tuta bianca **Luca Casarini**, che salva i migranti nel Canale di Sicilia.

Genitori a tempo, genitori e basta racconta invece storie di affido familiare a 40 anni dalla legge che lo ha introdotto e a sei dal "caso Bibbiano" che ha rischiato di azzerarlo come esperienza diffusa.